

Giornata della Memoria 2023



Alcune riflessioni dopo la visita
al Memoriale della Shoah

5^CL

Carolina B.
5[^] CL

Il 29 novembre io e i miei compagni di classe abbiamo avuto l'occasione di visitare il Memoriale della Shoah che ha sede nella parte sotterranea della stazione di Milano Centrale.

Questo luogo era, in origine, dedicato al trasporto della posta. Durante il periodo nazista venne, invece, utilizzato dal regime per trasportare gli ebrei nei campi di concentramento.

La visita guidata presso il Memoriale aiuta a comprendere, più da vicino, la tragedia avvenuta non così tanto tempo fa.

Ogni parte degli ambienti è strutturata in modo che il visitatore avverta la sensazione di smarrimento provata da coloro che furono poi costretti ad ore interminabili di viaggio senza conoscere l'esatta destinazione del proprio viaggio.

Il pensiero che uomini, donne e bambini siano partiti dal binario 21 per andare incontro alla peggiore delle sorti fa veramente rabbrivire.

La cosa più triste, a mio parere, è l'indifferenza delle persone che, pur sapendo ciò che stava succedendo, hanno preferito tacere per salvare se stesse.

Ciò che più mi ha impressionato è, senza dubbio, il cartello presente vicino alle rotaie con la scritta "vietato il carico di persone".

Il Memoriale della Shoah è la testimonianza di ciò che è stato per far sì che simili atrocità non accadano più.

Lorenzo F.
5[^] CL

Nella mia vita ho sempre pensato che tutto, alla fine, si conclude bene. Ritengo che molti pensino lo stesso, ma la visita al Memoriale della Shoah di Milano mi ha ricordato che tanti non sono stati così fortunati come lo siamo oggi.

Probabilmente anche alcuni dei deportati ritenevano che tutto sarebbe andato bene nonostante le condizioni di vita nei campi di concentramento. Ho, quindi, provato ad immedesimarmi ed immaginare la loro situazione. E' veramente struggente pensare che la Shoah sia potuta accadere e che, ancora oggi, eventi simili in altri paesi abbiano tuttora luogo, come ad esempio la guerra tra Ucraina e Russia.

Tutto succede, probabilmente, per l'inabilità dell'uomo a immedesimarsi nell'altro e a riconoscerne ed accettarne le differenze. Ritengo che sia fondamentale che la società si apra e abbatta tutti i pregiudizi tossici allo sviluppo umano.

Esther P. 5[^] CL

Numeri: 21, 1024, 7, 30, 20, 774, 27 ... Questi sono i numeri che rappresentano ciò che successe, tra il 1943 e il 1945, a Milano.

Binario 21: è il luogo in cui centinaia di ebrei, partigiani e oppositori politici furono caricati sui vagoni diretti ai campi di concentramento.

Leggi razziali n.1024: sono le leggi che consentirono la persecuzione contro gli ebrei e la difesa della razza italiana.

30 dicembre 1944: è la data in cui i primi convogli partirono da Milano con destinazione Auschwitz.

7 erano i giorni della durata del viaggio.

20 furono i convogli che partirono dal binario 21. Ogni vagone poteva contenere dalle cinquanta alle ottanta persone. Non c'era spazio per tutti, non c'erano finestre, non veniva dato loro nè da mangiare nè da bere.

774 è il numero dei nomi che scorrono sul grande schermo, "il muro dei nomi", ricordando chi venne deportato.

27 sono i nomi dei sopravvissuti: tantissimi partirono, pochissimi tornarono.

La Shoah non è semplicemente una vicenda accaduta, ma il segno del massimo degrado raggiunto dall'umanità. Allo stesso tempo, ricorda l'importanza di lottare contro la possibilità che ciò possa ripetersi e di abbattere i muri dell'indifferenza.

Ricordare per non dimenticare.

Valeria L.
5[^] CL

Tra dicembre 1943 e gennaio 1945 partirono dal binario 21, collocato nei sotterranei della stazione di Milano Centrale, 23 convogli. Questo è il luogo da cui ebbe inizio l'orrore della Shoah a Milano.

Oggi possiamo osservare questo luogo direttamente con i nostri occhi attraverso il viaggio della memoria che ci ha posto di fronte alla cruda realtà e alla cattiveria dell'essere umano.

I convogli che partivano dal binario 21 erano, in realtà, destinati al trasporto postale. Di fronte al binario, in corrispondenza del carrello elevatore, un cartello recita "vietato il trasporto di persone". Sul muro dei nomi scorrono i nomi dei 774 deportati. Solo in 27 hanno fatto ritorno dai campi di concentramento. Alla fine della mostra, all'interno del Memoriale, è presente anche un luogo di riflessione: il suo interno è volutamente buio e ha lo scopo di stimolare considerazioni e pensieri.

Ciò che fa venire i brividi e provoca angoscia è l'autenticità del luogo che rende possibile provare, con tutti i sensi, i fatti disumani e la crudeltà che subirono le persone costrette a salire sui quei vagoni solo 77 anni fa: il freddo, la pesantezza dell'atmosfera, il buio, il rumore di altri treni in partenza dal piano superiore rappresentano solo l'inizio di un viaggio che fu possibile nell'indifferenza.

Giacomo F.
5[^] CL

Il 29 novembre 2022 ho visitato assieme ai miei compagni e a studenti di altre classi la Fondazione del Memoriale della Shoah di Milano, il cosiddetto Binario 21. Ho avuto la fortuna di fare una precedente visita con i miei genitori, ma ero fin troppo piccolo per ricordarmi tutti i dettagli. Inoltre, la presenza della guida che ci ha accompagnato è stato un apporto fondamentale per comprendere a pieno la storia del luogo.

Il Memoriale è situato sotto la stazione di Milano Centrale ed è caratterizzato da un clima e un'atmosfera quasi asettici che aiutano ad immergersi pienamente nella tragicità del posto. La struttura è in cemento, vige un religioso silenzio e il buio domina a qualsiasi ora del giorno.

Tre sono le cose che maggiormente mi hanno colpito. Salire sullo stesso vagone con cui i «nemici del regime» venivano deportati permette di rendersi conto di quanto sia incredibile solo il pensare che centinaia di persone siano state ammassate come bestie in vagoni senza nessun supporto: carri bestiame freddissimi e con solo una minuscola fessura per poter respirare.

Di fronte alla banchina è presente un enorme muro dove sono riportati i nomi di coloro che furono deportati. E' impressionante leggere le liste che scorrono, ma aiuta a percepire gli abusi e i soprusi che esseri umani sono stati obbligati a subire, aiuta a realizzare che erano individui con un nome, un cognome, un'identità. Solo 27 nomi, evidenziati in arancione, sono di coloro che sono sopravvissuti.

Ben visibile, all'inizio del binario, il cartello che recita «vietato il trasporto di persone». Fa impressione pensare come la regola scritta sia stata completamente ignorata e divorata dall'indifferenza. Questa è la parola giusta: INDIFFERENZA.

Il Memoriale della Shoah sensibilizza soprattutto noi giovani contro la prepotenza, la catastrofe, gli orrori del passato e l'indifferenza.